

Cultura & Tempo libero

La collezione

Pane, vino e arte
La casa di Gormozzi
si apre al pubblico

La casa-galleria di Virginia Gormozzi nella storica residenza Stillendorf sarà teatro sabato di un nuovo evento artistico: «Pane, vino e arte». L'appassionata collezionista, che vanta con l'arte un rapporto privilegiato, apre al pubblico la sua casa e la sua ricca collezione dalle 10 alle 20 per una festa dedicata all'arte e alla vita. Esporranno, accanto alle opere della collezione stabile, artisti come Pierina Rizzardi, Trudi Saltuari Oberegger, Alda Picone e il fratello di Virginia, Emanuele Gormozzi. L'evento, in cui ognuno è invitato a portare un pane creativo, sarà accompagnato da letture di Eugen Galasso e

una danza del sole di Cristina Chiochetti. Allietano la festa gli intermezzi musicali a cura di Paolo Parmeggiani e Chris Aigner. Virginia Gormozzi che ha aperto recentemente la sua casa-galleria alla visita del Fai e a un concerto di «Musica in salotto», esprimerà per l'occasione anche le foto storiche di una memorabile manifestazione, quando nel 1973 condivise alcuni pani giganteschi con artisti e rappresentanti della scena artistica bolzanina di quegli anni, nel magnifico parco Stillendorf.

Lucia Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amare

di ALESSANDRO DE BERTOLINI

La sofferenza e l'amore per la parola. Puntati in comune? Una scrittrice debuttante. Una studiosa dalle basi solide, un'insegnante che con il suo primo romanzo, *La vita accanto*, ha vinto il Premio Calvino 2010 ed è stata selezionata tra i 12 finalisti del Premio Strega 2011. Sono questi i due temi che ha scelto. La sofferenza nel mondo, perché se ne è occupata nei suoi percorsi di ricerca e nelle tesi di laurea. È due volte laureata, in filosofia e in teologia. E l'amore per le parole, perché è «fissamente» innamorata della lingua italiana, dei suoi suoni, dei suoi significati.

Scrivere questo libro, dice, le è costato moltissimo. Giri e rigiri intorno alle parole, salti mortali, compromessi, esperimenti buoni o andati male, tempo, prove e tentativi per raggiungere quella verità letteraria che ogni autore nasconde dentro di sé, con un velo di garbo e di riservatezza, tra il cuore e l'intenzione. Luogo non meglio identificato, è là che uno scrittore si misura con se stesso e là soltanto che trova uno specchio che non mente. Sono pochi gli specchi che non mentono, che parlano di te. La maggior parte di essi riflette soltanto un'immagine e non quello che sta dietro. Per ciò che sta dietro servono specchi speciali. Come le persone, come un libro. Come quel luogo tra il cuore e l'intenzione dove un uomo fa i conti con se stesso e dove lo scrittore si incontra a tu per tu con la propria narrativa. È qui che Mariapia Veladiano, autrice esordiente de *La vita accanto*, ha trovato le sue corde. Le ha tese, le ha fatte suonare, le ha intrecciate in una trama dove sono emersi i temi della marginalità nel mondo e dell'incanto delle parole. Non solo così, ma è anche così nasce un libro, dalle fondamenta. E così è nato il romanzo della Veladiano, pubblicato per Einaudi, nelle librerie dal 25 gennaio scorso.

Nemmeno Mariapia si aspettava di aver fatto così bene. Essere finalista al Premio Strega significa aver fatto centro. Dal 1947 lo Strega è il premio letterario più prestigioso d'Italia. In oltre mezzo secolo di vita (quest'anno la 63esima edizione) ha visto la partecipazione dei maggiori autori italiani del secondo '900, da Moravia a Pavese, Gadda, Palazzeschi, Silone, Tomasi di Lampedusa, Buzzati e Umberto Eco. Ogni anno i finalisti sono 12. Tra questi la Veladiano, che martedì prossimo sarà ospite a Bolzano all'auditorium del

Liceo «Pascoli» (via Deledda 4, 20.30) per presentare il suo romanzo. Con lei sarà presente anche Bruno Arpaia, un altro dei finalisti, con il romanzo in concorso *L'energia nel vuoto* (Guanda editore). L'incontro è promosso dalla Società Dante Alighieri (sede di Bolzano) e dalla Fondazione Maria e Goffredo Bellonci (organizzatrice del Premio Strega). Intervengono Giulio Clamer, consigliere centrale della Società Dante Alighieri e presidente del Comitato di Bolzano, Giovanni Accardo, responsabile della scuola di scrittura «Le scimmie» e Stefano Petrocchi, responsabile progetti Fondazione Bellonci. L'appuntamento, grazie all'impegno di Clamer e al lavoro svolto dal Comitato di Bolzano, è l'ultimo di una serie di incontri promossa nei mesi scorsi. Il vincitore dello Strega 2011 sarà reso noto nel prossimo mese di giugno. Nell'attesa, ci siamo confrontati con la Veladiano.

Comunque vada, il suo romanzo, «La vita accanto», è già un successo. Di cosa parla?

«La storia narra il percorso di riscatto di Rebecca, una bambina nata irrimediabilmente brutta. Dopo il parto, sua madre non l'ha mai presa in braccio. Suo padre ha lasciato che accadesse. A prendersi cura di lei, la bella e impetuosa zia Erminia, il cui affetto nasconde però qualcosa di tremendo e la tata Madalena, che la ama con la forza di un bisogno. Ma Rebecca ha mani perfette e talento per il pianoforte. E l'incontro con una "vecchia signora", celebre musicista da anni isolata in casa, le offre uno sguardo nuovo sulla storia di dolore che segna la sua famiglia, e la grazia di una vita possibile».

Dietro la trama e dietro il filo della narrazione, quali temi emergono?

«La bruttezza fisica della protagonista è la chiave di accesso al tema di non essere amati e non essere accettati nella nostra società. Voglio raccontare il tema della sofferenza e del-

la marginalità. Questo è un libro sul dolore di quanti non possono essere amati. E, soprattutto, è una riflessione sul fatto che, nella nostra società, tale marginalità viene ampiamente accettata e tollerata. La vita, invece, dovrebbe comprenderci tutti, senza distinzioni. Siamo tutti preziosi. Ma la mancanza nella società di questa consapevolezza ci sta portando a un rassegnato senso di impotenza che ci spinge a credere che il mondo non possa essere cambiato. Questo è un mes-

saggio tremendo, soprattutto per i giovani».

E invece?

«Invece il mondo può cambiare. Il mio libro prova a dimostrarlo. Quello di Rebecca è un percorso di riscatto che non è individuale ma che porta le persone tutte insieme a vedere il mondo con gli occhi dell'accoglienza. Forse per questo il libro è stato molto apprezzato dai ragazzi. Oltre che per il linguaggio».

Che tipo di linguaggio?

«Il linguaggio è l'altra grande priorità. Ho infatti un'avversione quasi fisica nei confronti del linguaggio sciatto, delle 100 parole per dire tutto. Un linguaggio povero ci condanna a esserci estranei. Ma le parole, se usate bene, sono in grado di dare le mille sfumature della vita. Per questo ne occorrono tante. Cerco le parole giuste per restituire il suono giusto delle storie che racconto. Un grande amore per la lingua accompagna la mia scrittura».

Quindi il suo libro è difficile, diciamo così, pieno di parole «da vocabolario».

«Niente affatto. "Lei ha usato moltissime parole con non conoscevo, ma si capivano lo stesso". Questo mi hanno detto gli studenti che ho incontrato. È stato il complimento più bello».

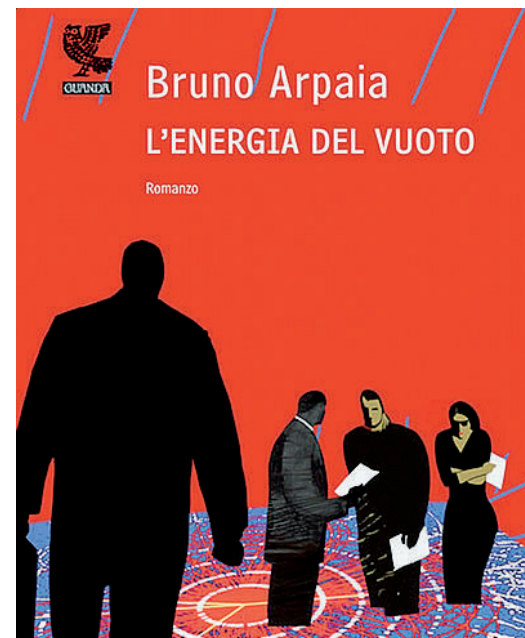
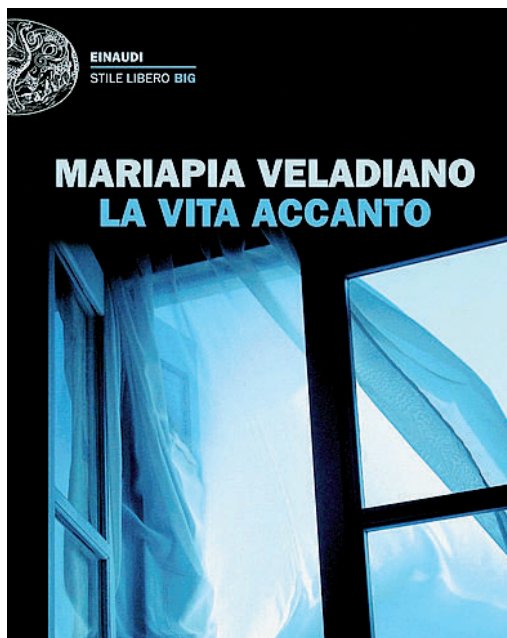


Solitudine

Il libro di Mariapia Veladiano «La vita accanto» racconta la storia di Rebecca, bimba abbandonata dalla madre e costretta ai margini dalla sua bruttezza

l'imperfezione

Premio Strega, Veladiano a Bolzano
«Scrivo il dolore di chi è emarginato»



Alla Dante Alighieri

L'autrice è con Bruno Arpaia fra i dodici finalisti del riconoscimento Martedì saranno in Alto Adige

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARTICOLARE DEL MANIFESTO «ESTATE NELLE DOLOMITI» DI FRANZ J. LENHART - 1940

CIRCUITO 2011 // www.dolomitigolfcup.it

DOLOMITI GOLF CUP®

DOMENICA 29 MAGGIO 2011

GOLF CLUB // RENDENA
TROFEO // LE ALBERE


lealbere.it
la tua idea di Casa a Trento


20^a
EDIZIONE
1992 - 2011

Hole in one
INSPIRATIONAL GOLF CUP 2011

Mirò
MEDICAL DENTAL CENTER

CHIA LAGUNA RESORT
South Sardinia

PORSCHE
Centro Porsche Trento
Doracini Spa

CORRIERE DEL TRENTINO
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE